

Alla Cortese Attenzione
Ambasciatore Raffaele Trombetta
Governo Italiano – Ufficio G7

Roma, 24 gennaio 2017

Rif: Priorità di MSF per il G7 2017

Gentile Ambasciatore Trombetta,

Mi è occasione gradita scriverLe, per conto di Medici Senza Frontiere (MSF) per condividere con Lei alcune delle nostre istanze in vista del prossimo vertice G7. In quanto organizzazione medico-umanitaria operante in oltre 70 paesi, desideriamo sollecitare la Sua attenzione e stimolare una discussione più approfondita su tre temi critici: migrazione, resistenza agli antimicrobici innovazione e accesso ai farmaci.

Risposta alla migrazione

La vulnerabilità delle persone in fuga è al centro della missione sociale di MSF. Oggi le nostre operazioni spaziano dal trattamento dei sopravvissuti della carneficina siriana, alla malnutrizione in Nigeria, fino alle centinaia di persone salvate quasi quotidianamente nel Mar Mediterraneo. Trattiamo le persone nei centri di detenzione libici e combattiamo per fornire assistenza a quanti restano intrappolati nel Berm, al confine tra Giordania e Siria. Deploriamo il respingimento tra Nigeria e Camerun e il "rimpatrio volontario" dei rifugiati di Dadaab verso una così definita "location sicura" in Somalia. Dalla fine del conflitto mondiale mai così tanti profughi a livello globale e così tanti milioni di persone colpite dalla mancanza di protezione, sono stati registrati.

Molti sono costretti a lasciare le proprie case a causa di conflitti o disastri naturali. Questo flusso è inarrestabile e richiede politiche umane e una collaborazione fattiva tra nazioni. Eppure, un numero crescente di paesi in tutto il mondo sta adottando interventi miopi e di scarsa prospettiva, misure insulari basate su repressione, detenzione, respingimento o inutili tentativi di dissuasione. Di conseguenza, le persone che si spostano soffrono profondamente durante la fuga e si confrontano con violenze di ogni tipo lungo tutto il percorso migratorio. Il numero crescente di morti in mare, i muri che si innalzano lungo i confini, le terribili condizioni di accoglienza, l'amministrazione impenetrabile che rende vano qualsiasi tentativo di informazione, l'incarcerazione, il limbo e il vuoto occupazionale in cui molti richiedenti asilo sono costretti a vivere e l'eventuale *respingimento* non possono che essere considerati dai paesi del G7 come un totale fallimento umanitario. L'accordo UE-Turchia e gli altri accordi di esternalizzazione, che mettono in pericolo il concetto stesso di "rifugiato" e la protezione che offre, rappresentano svendite di stato in termini di responsabilità morali e legali. Senza un'effettiva diminuzione della mortalità nel Mediterraneo (più di 5.000 morti nel 2016 – l'anno più letale mai registrato), tali accordi non fanno che peggiorare ulteriormente le condizioni mediche e umanitarie di persone già vulnerabili.

MSF esorta i leaders del G7 a riaffermare la loro responsabilità per rispondere adeguatamente a questo incremento globale di profughi, accompagnato da politiche sempre più restrittive. Solo un approccio lungimirante e umano, imperniato sulla cooperazione tra Paesi, può ragionevolmente guidare il futuro. Sulla base degli impegni generali già enunciati nella *Dichiarazione dei Leaders del G7 di Ise-Shima*, ora è urgente definire una tabella di marcia ambiziosa, che preveda interventi concreti che si concentrino sui bisogni e i diritti di questi individui. Tra gli interventi attribuiamo particolare importanza a quanto segue:

1. Riconoscimento della natura forzata della fuga di molte persone, in cui i paesi del G7 svolgono un ruolo essenziale attraverso il loro coinvolgimento tacito o esplicito nei paesi combattenti; queste persone non dovrebbero essere bloccate o ricondotte in situazioni di pericolo: l'asilo è un loro diritto, l'accesso alla protezione e l'assistenza devono essere garantiti.
2. Definizione di canali sicuri per raggiungere i paesi di destinazione, in misura sufficiente a ridurre la migrazione irregolare e interrompere la compagine dei contrabbandieri. Questo comporterebbe un uso più ampio dei meccanismi esistenti (tra cui ricongiungimento familiare, programmi di ammissione umanitaria, sponsorizzazioni private, ricollocazioni) per chi ha chiaramente bisogno di protezione internazionale. Devono inoltre essere messe in atto misure speciali e accessibili per gli individui vulnerabili e le persone in cerca di condizioni migliori di vita e di lavoro per salvaguardare la loro condizione fisica e mentale.
3. Condizioni di accoglienza sicure e umane che mettano a punto dei meccanismi di identificazione precoce delle vulnerabilità. Devono inoltre essere garantiti servizi minimi quali: assistenza sanitaria e sostegno psico-sociale, condizioni adeguate di riparo e di vita, mediazione culturale e accesso alle informazioni.
4. Devono essere definite misure chiare sugli accordi di esternalizzazione e sui programmi di riammissione che non prendono in considerazione il rispetto dei diritti umani dei paesi firmatari e trascurano l'abuso, la violenza e la detenzione prolungata a cui tale controllo esternalizzato di frontiera può sottoporre i rifugiati e i migranti. Inoltre, il ritorno dei rifugiati deve avvenire volontariamente, con sicurezza e dignità. E in nessun caso l'assistenza umanitaria deve essere utilizzata come merce di scambio per negoziare una maggiore cooperazione nelle misure di contenimento.

L'adozione di impegni ambiziosi da parte del vertice del G7 sarebbe un passo importante nella giusta direzione e potrebbe influenzare positivamente l'evoluzione delle discussioni intergovernative durante i negoziati sui Global Compact riguardanti i flussi di rifugiati e migranti nel 2018.

Resistenza agli antimicrobici

MSF si compiace degli sforzi del G7 per affrontare la resistenza antimicrobica ma resta preoccupata che gli impegni congiunti tendano a concentrarsi su specifiche esigenze dei paesi membri del G7, affrontando la farmacoresistenza solo come una minaccia per la sicurezza nei paesi a basso e medio reddito, anziché come una sfida fondamentale per la salute e il benessere globali. Riteniamo che il G7 possa dimostrare il proprio impegno su questa problematica attraverso due interventi correlati tra loro. In primo luogo, il G7 dovrebbe porre l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in prima linea nell'impegno globale per la resistenza agli antimicrobici. In particolare, l'OMS dovrebbe convocare i governi e facilitare le trattative per la definizione di un "quadro di sviluppo" che favorisca innovazione, accesso e gestione di antibiotici nuovi ed esistenti. Ci auspichiamo inoltre che il G7 favorisca un approccio alternativo alla ricerca e allo sviluppo

che tenda a scollegare il costo della ricerca farmaceutica dal prezzo ultimo del farmaco e dal volume delle vendite del prodotto finale. In secondo luogo, contiamo che il G7 possa concentrarsi in particolare sulla tubercolosi resistente ai farmaci (TB), che è una delle principali cause di mortalità per malattie infettive. Il G7 dovrebbe richiedere con forza una più efficace attività di prevenzione, diagnosi e trattamento della tubercolosi, e un sostegno politico tale da determinare un aggiornamento di politiche e pratiche. C'è un urgente bisogno di innovazione medica che risponda in maniera efficace alla complessa problematica della tubercolosi multi-resistente per esempio favorendo il progetto 3P (Push, Pull and Pool).

Innovazione e accesso ai farmaci

MSF spera inoltre che questo G7 possa compiere progressi storici per affrontare in maniera strutturale il più ampio fallimento del nostro attuale sistema di ricerca e sviluppo, che causa prezzi proibitivi e inaccessibili dei prodotti farmaceutici oltre a determinare una ricerca non orientata ai reali bisogni dei pazienti. La relazione del Gruppo di Alto Livello delle Nazioni Unite sull'Accesso ai Farmaci recentemente pubblicata, e che è stata accolta con forza dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, fornisce prove incontrovertibili provenienti da tutto il mondo di come l'attuale sistema di ricerca e sviluppo non sia in grado di rispondere adeguatamente ai nostri problemi che si tratti di resistenza agli antimicrobici, di malattie infettive come l'epatite Co di malattie non trasmissibili, ci si muove in un quadro dove, costi elevati e farmaci inesistenti rappresentano un costante ostacolo al trattamento dei pazienti; 80 milioni sono le persone prive di trattamento per l'epatite C, nonostante i farmaci di ultima generazione, in grado di curare i pazienti in oltre il 95% dei casi, siano presenti sul mercato da oltre tre anni. Questi nuovi farmaci, che possono costare fino a 1.000 dollari per pillola, sono emblematici di un sistema di ricerca e sviluppo che fornisce l'innovazione necessaria a un costo proibitivo che si esplicita sostanzialmente in una perdita di vite umane o in un'assenza totale di trattamento per malattie neglette che affliggono popolazioni e pazienti troppo poveri per interessare la ricerca medica.

Esistono alternative all'attuale approccio, che non si basano sull'infinita espansione dei monopoli creati dai brevetti farmaceutici, ma cercano di premiare le aziende attraverso altri incentivi. Auspichiamo che il G7 possa incrementare una maggiore collaborazione tra i governi presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le Nazioni Unite e possa promuovere colloqui di alto livello per la definizione di nuovi approcci di ricerca e sviluppo, sia attraverso partenariati, fondi di ricerca o trattati che vadano oltre il semplice utilizzo dei monopoli per pagare l'innovazione.

Siamo convinti che in questo l'Italia, che detiene la Presidenza di quest'anno, possa giocare un ruolo importante.

AugurandoLe un buon lavoro e ringraziandoLa per la cortese attenzione, Le invio i nostri cordiali saluti.

Gabriele Eminente
Direttore Generale